

Kaum ein Zeitabschnitt weist mehr Dynamiken, aber auch Widersprüche in einer auf „neues Recht“ fokussierten Perspektive auf als das ausgehende 18. und beginnende 19. Jahrhundert. Kennzeichnend für die vorhergehende Frühe Neuzeit war eine große Vielfalt an Rechten gewesen: Landrechte hatten neben Stadtrechten und Rechten von privilegierten Personengruppen und Institutionen – wie etwa dem Adel oder den Universitäten –, und kirchliches hatte neben weltlichem Recht Geltung. Sich verändernde politische Zugehörigkeiten einzelner Territorien brachten es mit sich, dass Landesfürsten über zum Teil sehr heterogene Rechtsbereiche regierten. Schon im 17. Jahrhundert gab es auf dieser Ebene daher erste Ansätze der Kodifikation, um die Rechtsanwendung zu vereinheitlichen. Sehr viel umfassender und komplexer gestaltete sich dieser Prozess im 18. Jahrhundert, als zum Zweck der besseren Regierbarkeit an die Stelle der Rechtspluralität nun einheitliche Kodifikationen treten sollten.

Zu den Zentralisierungsbestrebungen kam mit dem Naturrecht ein neues Moment hinzu. In dieser vom Geist der Aufklärung getragenen Sicht hatten alle Menschen von Geburt an „natürliche“ Rechte inne, die ihnen vom geltenden Recht auch zuzusprechen waren. Dieser Anspruch prägte die in dieser Zeit entstandenen Kodifikationen des Strafrechts und des Zivilrechts ebenso wie die Verfassungsentwürfe, stieß in seiner Umsetzung aber immer wieder auch auf Grenzen. Denn damit griff das Recht nicht nur in loka-

Non c'è periodo storico che nella prospettiva del “nuovo diritto” denoti maggiore dinamismo, ma anche più contraddizioni, di quello compreso fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. Una grande varietà normativa aveva caratterizzato la prima età moderna: nei secoli precedenti erano convissuti gli uni accanto agli altri i diritti territoriali e quelli delle città, unitamente ai privilegi accordati a gruppi di persone e istituzioni, quali ad esempio la nobiltà e le università, il diritto secolare e quello ecclesiastico. Politicamente il passaggio di mano di singoli territori faceva sì che i sovrani regnassero su giurisdizioni in parte molto eterogenee le une dalle altre. Fin dal Seicento si erano quindi registrati i primi tentativi di una codificazione finalizzata a uniformare l'applicazione delle leggi vigenti. Tale processo assunse caratteri molto più complessi e pervasivi nel Settecento, quando, per migliorare la governabilità, si decise di soppiantare la pluralità di norme con codificazioni unitarie.

Il giusnaturalismo aggiunse un fattore inedito agli sforzi di centralizzazione. In questa prospettiva basata sullo spirito dell'Illuminismo tutti gli uomini erano fin dalla nascita detentori di diritti “naturali”, che la legislazione vigente doveva riconoscere loro. Tale istanza permèò sia le codificazioni del diritto penale e civile, sia i progetti costituzionali che videro la luce in questo periodo, scontrandosi però ripetutamente con ostacoli all'atto della sua messa in pratica. E ciò non solo perché, su scala locale e regionale, il “nuovo

le und regionale partikulare Rechte und Gewohnheiten ein und positionierte das weltliche als das dem kirchlichen übergeordnete Recht, sondern implizierte auch einen Verlust ständischer Privilegien und stellte im Prinzip die Ungleichheit der Geschlechter vor dem Recht in Frage.

Eine Neuordnung des Rechts in diesem Sinne evozierte und verstärkte Konkurrenzen, verlagerte Kompetenzen, veränderte die Zuständigkeit und die Logik von Institutionen und verschob damit Machtbefugnisse innerhalb der untergeordneten Territorien. Widerstände, Vorbehalte und allerlei Verwerfungen folgten daraus. Doch handelte es sich dabei zugleich um die Grundsteinlegung eines modernen Rechtsverständnisses, auch wenn dessen weitere Ausgestaltung hürdenreich war und keineswegs linear verlief. Männern und Frauen aus unterschiedlichen sozialen Milieus boten neue rechtliche Bestimmungen und Kodifikationen neue Möglichkeiten der Rechtsnutzung. Formen und Ausmaße von Strafen wurden abgemildert. Letztlich stellt das im ausgehenden 18. und beginnenden 19. Jahrhundert formulierte „neue Recht“ selbst eine Mischung aufgekärter innovativer Bestrebungen mit einem mehr oder weniger großen Anteil, der von beherrschenden Kräften bestimmt war, dar – ob es sich nun um den französischen Code civil von 1804, um das Allgemeine Preußische Landrecht von 1794, die josephinische Gesetzgebung der 1780er Jahre oder das österreichische ABGB von 1811 handelt.

Die Beiträge dieses Themenheftes führen sowohl in ihrer räumlichen Situierung in den österreichischen Erblän-

diritto“ interveniva su diritti acquisiti e consuetudini particolari e affermava la supremazia del diritto secolare su quello ecclesiastico, ma anche perché esso implicava una perdita dei privilegi cetuali e metteva in questione, almeno in linea di principio, la disuguaglianza dei sessi di fronte alla legge.

Un riordino normativo che andasse in questa direzione evocava e rafforzava le competizioni, trasferiva le competenze, modificava la pertinenza e la logica delle istituzioni delocalizzando il potere entro i territori subordinati. E tutto ciò generò riserve, resistenze e ogni sorta di rifiuto. Al tempo stesso, tuttavia, furono gettate le basi di una moderna concezione del diritto, anche se il suo sviluppo successivo fu pieno di ostacoli e non procedette in maniera lineare. Per uomini e donne delle più diverse estrazioni sociali, le nuove disposizioni legislative e le nuove codificazioni offrivano possibilità inedite di ricorrere al diritto. Vennero mitigate le forme e le entità delle pene. Il “nuovo diritto” della fine del Sette e dei primi dell’Ottocento – basti pensare al codice civile francese del 1804, all’Allgemeines Landrecht prussiano del 1794, alle previsioni normative di Giuseppe II degli anni ottanta del Settecento o al codice civile austriaco del 1811 – era di fatto una combinazione di illuministici sforzi innovativi e di istanze tradizionali, presenti in percentuale più o meno consistente.

I contributi presentati in questo numero monografico ci portano nei territori ereditari austriaci, a Torino, nel Lombardo-Veneto e in Toscana per quanto riguarda la loro ubicazio-

dern, in Turin, Lombardo-Venetien und in der Toskana als auch mit den jeweils behandelten Rechtsmaterien an unterschiedliche Schauplätze des „neuen Rechts“. Der Fokus der Fragen ist darauf gerichtet, in welcher Relation das neue zum alten Recht stand, welche politischen und gesellschaftlichen Veränderungen es intendierte und sowohl in der Administrierung als auch in der Nutzung mit sich brachte, für wen es von Vorteil bzw. von Nachteil war, welche Hürden und Grenzen sich in der Umsetzung – wiederum mit welchen Folgen – auf tun konnten.

In den 1780er Jahren traten mit dem Ehepatent von 1783, dem Erbfolgepatent und schließlich dem ersten Allgemeinen Bürgerlichen Gesetzbuch von 1786 (später Josephinisches Gesetzbuch) die ersten Ergebnisse des österreichischen Kodifikationsprozesses des „bürgerlichen Rechts“ in Kraft. Das Ehepatent regelte die Zuständigkeiten zwischen weltlicher und kirchlicher Macht hinsichtlich der Ehegerichtsbarkeit völlig neu. Was diese neuen Kompetenzen für die betroffenen Eheleute bedeuteten, analysieren Andrea Griesebner und Georg Tschannett anhand eines Vergleichs von Ehescheidungsprozessen, die bis 1783 vor dem Wiener Erzbischöflichen Konsistorium und nach Inkrafttreten des Ehepatents vor dem Wiener Magistrat ausgehandelt wurden. Das Ehepatent stellte zwar nicht das katholische Dogma der Unauflösbarkeit des Ehebandes in Frage und ermöglichte daher für katholische Eheleute nach wie vor nur eine Scheidung von Tisch und Bett. Doch hatten die Ideen der Aufklärung insofern

ne geografica, e su diversi ambiti del “nuovo diritto” per quanto riguarda gli argomenti di volta in volta affrontati. Gli interrogativi sollevati mirano a indagare il rapporto esistente fra vecchie e nuove norme; le trasformazioni politiche e sociali perseguite e attuate nell’amministrazione e nel ricorso al diritto; quali soggetti le nuove norme avvantaggiarono e quali da esse furono penalizzati; quali ostacoli e quali limiti potevano insorgere al momento della loro attuazione e quali conseguenze tale messa in atto comportò.

I primi risultati del processo di codificazione austriaco riguardante il “diritto civile” si ebbero negli anni ottanta del Settecento con gli editti di Giuseppe II, la patente matrimoniale del 1783, quella sul diritto successorio (Erbfolgepatent) e, infine, il primo Allgemeines Bürgerliches Gesetzbuch del 1786 (passato alla storia col nome di Codice Giuseppino). Con la patente matrimoniale vennero disciplinate in modo nuovo le competenze del potere secolare ed ecclesiastico in merito alla giurisdizione nelle cause matrimoniali. Mettendo a confronto cause di separazione di cui fino al 1783 si occupava il Concistoro arcivescovile di Vienna e, dopo l’entrata in vigore della patente matrimoniale, il *Magistrat* della città di Vienna, Andrea Griesebner e Georg Tschannett analizzano il significato che la nuova attribuzione di competenze rivestì per le coppie sposate. La patente matrimoniale non metteva invero in questione il dogma cattolico dell’inscindibilità del vincolo coniugale, consentendo alle coppie cattoliche

Eingang in den Gesetzestext gefunden, als eine Scheidung zunächst nur noch möglich war, wenn sich die Eheleute einverständlich darauf einigten und das Urteil über einen ausreichenden Scheidungsgrund daher nicht dem Eherichter zukam. Diese Praxis ging allerdings an der Lebenswirklichkeit zerstrittener Ehepaare vorbei und stärkte die Position desjenigen Ehepartners, der sich gegen eine Scheidung stellte – in den meisten Fällen handelte es sich dabei um den Ehemann.

Eine ebenfalls maßgeblich durch das Ehepatent sowie einige flankierende Dekrete beabsichtigte Verlagerung der Zuständigkeit von der Kirche auf weltliches Recht und entsprechende Behörden betraf Eheschließungen unter Verwandten und Verschwägerten. Wie Margareth Lanzinger zeigt, stieß sowohl die staatlicherseits vorgenommene Einschränkung der Verwandtschaftsgrade, die einer Dispens bedurften, als auch die Verpflichtung der Bischöfe, die Dispensen in den weiterhin als Eehindernis geltenden nahen Graden selbst – das heißt unter Ausschluss der päpstlichen Stellen – zu erteilen, auf große Schwierigkeiten. Dies führte nicht nur in einer dezidiert röm-treuen Diözese wie Brixen zu beständigen Machtkämpfen, sondern auch in den Nachbardiözesen. Nahe verwandte oder verschwägte Paare waren infolgedessen mit allerlei Unwägbarkeiten konfrontiert. Aus dieser Perspektive gesehen erschwerte staatliches Recht – ganz entgegen seiner Intention – die Praxis der Dispenserteilung.

Eine prononciert aufgeklärte Position vertrat der napoleonische Code civil von 1804 bezüglich des Vererbens

soltanto una separazione da tavola e letto. I principi illuministici erano però stati accolti dal testo di legge, in quanto una separazione era possibile solo nel caso in cui vi acconsentissero entrambi i coniugi e non spettasse più al giudice decidere in merito all'esistenza o meno di validi motivi. Tale prassi finiva però di fatto col non tenere conto della realtà esistenziale di tante coppie in crisi e col rafforzare la posizione del coniuge, perlopiù il marito, che si opponeva alla separazione.

Un trasferimento di competenze dalla Chiesa allo Stato, perseguito a sua volta in misura significativa dalla patente matrimoniale e da alcuni decreti integrativi, riguardò i matrimoni tra parenti e affini. Come evidenzia Margareth Lanzinger, incontrarono notevoli difficoltà sia la riduzione dei gradi di parentela necessitanti una dispensa, che era stata voluta dallo Stato, sia l'obbligo fatto ai vescovi di concedere le dispense in assenza della delega papale a quanti evidenziavano un grado di parentela che costituiva un impedimento al matrimonio. Oltre che in una diocesi decisamente fedele a Roma come quella di Bressanone, tale stato di cose portò a incessanti lotte per il potere anche nelle diocesi confinanti. Le coppie di consanguinei e affini si trovarono ad affrontare situazioni veramente imponderabili. Sotto questo punto di vista, il diritto dello Stato, contrariamente alle sue intenzioni, ostacolò piuttosto che agevolare la pratica della concessione delle dispense.

Il codice civile napoleonico del 1804 conteneva un corpus normativo particolarmente progressista in fatto di

von Vermögen, die mit dem Einfluss, den Frankreich in zahlreichen deutschen und italienischen Territorien Anfang des 19. Jahrhunderts hatte, auch im Piemont Geltung erlangte. Beatrice Zucca Micheletto untersucht in ihrem Beitrag, wie Turiner Braut- und Ehepaare und insbesondere deren Familien mit der neuen Regelung umgingen, der zufolge das elterliche Vermögen unter allen Kindern – Töchtern wie Söhnen – gleich aufzuteilen war. Diese Form der Erbteilung brach sowohl mit der privilegierten Position des ältesten Sohnes gegenüber seinen jüngeren Brüdern als auch mit der Logik des zuvor praktizierten Dotalsystems, das für Töchter eine Mitgift vorsah und sie damit zugleich vom Erbe ausschloss. Letzteres war nun nicht mehr möglich, Dotalverträge durften aber weiterhin als Alternative zu der im Code civil vorgesehenen Gütergemeinschaft geschlossen werden. In Notariatsakten mit uneindeutigen Formulierungen und spezifischen Transaktionen werden Strategien sichtbar, die, differenziert nach sozialen Milieus, eingesetzt wurden, um die neue Erbregelung zu umgehen, die mittels Testament nicht abgeändert werden durfte, und Eingriffe in die gewohnte Mitgiftpraxis zu neutralisieren.

Damit wird deutlich, dass neues Recht fast immer zugleich auch in die bestehenden Geschlechterverhältnisse eingreift oder sich dazu positionieren muss. Karin Neuwirth geht dieser Frage in ihrem Forumsbeitrag auf einer diskursanalytischen Ebene nach. Sie vergleicht die philosophischen und juristischen Diskussionen über

trasmissione ereditaria; grazie all'influsso che la Francia vantava in diversi territori tedeschi e italiani ai primi dell'Ottocento, tale codice fu adottato anche in Piemonte. Il contributo di Beatrice Zucca Micheletto indaga il modo in cui a Torino le coppie di futuri sposi o di coniugi e, in particolare, le loro famiglie usavano le nuove norme, stando alle quali l'eredità paterna e materna doveva essere suddivisa in parti eguali fra tutti i figli, sia maschi che femmine. Tale forma di divisione ereditaria rompeva sia con la posizione privilegiata del primogenito rispetto ai cadetti, sia con la logica del sistema dotale precedentemente seguito, che per le figlie prevedeva una dote escludendole al tempo stesso dall'eredità. Sebbene tale esclusione non fosse più possibile, era ancora consentito stipulare atti dotali che rappresentavano un'alternativa al regime della comunità dei beni previsto dal codice civile napoleonico. Atti notarili contenenti espressioni ambigue e riguardanti transazioni specifiche evidenziano le strategie adottate, ancorché in maniera differenziata a seconda del ceto sociale, per aggirare le nuove norme in materia di trasmissione, che nessun testamento avrebbe potuto modificare, e neutralizzare le modifiche apportate all'uso del sistema dotale.

Emerge così chiaramente che il "nuovo diritto" quasi sempre incide sui rapporti fra i sessi o è costretto a prendere posizione a questo riguardo. Nel suo contributo Karin Neuwirth si sofferma su questo aspetto analizzandolo sul piano discorsivo. La studiosa mette a confronto discussioni filosofiche e giuridiche sul rapporto fra coniugi

das Verhältnis der Eheleute im Kodifikationsprozess des Allgemeinen Preußischen Landrechts von 1794 sowie des österreichischen ABGB von 1811. Die bestehenden innerehelichen Machtstrukturen ließen sich hier wie dort gemäß dem Aufklärungspostulat mithilfe eines Vertrages – eines Unterwerfungsvertrages allerdings, den die Ehefrau freiwillig eingegangen sei – fortführen.

Ebenfalls auf der Ebene der Familienrechtsnormen siedelt Pavla Slavíčková ihre Untersuchung zu den neuen bzw. alten Rechten der Mütter bei der Übernahme von Vormundschaften über ihre Kinder an. Sie vergleicht die böhmischen und mährischen Land- und Stadtrechte mit den Kodifikationen des 18. und beginnenden 19. Jahrhunderts für die österreichischen Erbländer in allen vermögensrechtlichen Fragen und kann grobe Kontinuitätslinien herausarbeiten. Schon in den älteren böhmischen und mährischen Rechten hatten die Mütter Vormundschaft über ihre Kinder übernehmen können – mit all den Zusatzbestimmungen, die sich auch im ABGB wiederfinden, wie beispielsweise der Beigabe eines Mitvormunds und der Beschränkung auf die Zeit der Wittenschaft.

Im Gegensatz zu privatrechtlichen Bestimmungen waren Strafrechtsnormen schon vor den Kodifikationen des 18. und 19. Jahrhunderts häufig geschlechtsneutral formuliert gewesen. Umso wichtiger ist es, den Blick auf die Strafrechtspraxis zu richten, um die Wirkmächtigkeit der Kategorie Geschlecht fassen zu können.

nel processo di codificazione dell'Allgemeines Landrecht prussiano del 1794 e del codice civile austriaco del 1811. In entrambi i codici le strutture di potere intrinseche al matrimonio potevano essere conservate stipulando un contratto, così come previsto da uno dei principali postulati dell'Illuminismo, ancorché si trattasse di un contratto di sottomissione al marito che la moglie accettava liberamente.

Ed è ancora sul terreno della normativa del diritto di famiglia che si situa l'analisi di Pavla Slavíčková sui nuovi o vecchi diritti delle madri nel momento in cui si trovassero a dover assumere la tutela sui propri figli. La studiosa mette a confronto gli ordinamenti giuridici e la raccolta di leggi municipali di Moravia e Boemia con i codici di fine Sette e inizio Ottocento per i territori ereditari austriaci, focalizzando l'attenzione sui problemi del diritto patrimoniale, e individua delle linee di continuità fra i diversi sistemi normativi. Già gli antichi ordinamenti giuridici di Moravia e Boemia consentivano alle madri di assumere la tutela sui propri figli, con tutte le clausole aggiuntive che si ritrovano anche nel codice civile austriaco, quali ad esempio la nomina di un cotutore e la natura temporanea del diritto limitata al periodo della stretta vedovanza.

Diversamente da quanto succedeva nell'ambito del diritto civile, già prima delle codificazioni sette e ottocentesche le norme in materia di diritto penale erano spesso formulate in termini neutrali sotto il profilo di genere. Proprio per questo è importante volgere lo sguardo verso la giurisprudenza penale per comprendere quanto potente fosse

Francesca Brunet differenziert diesen Aspekt in ihrer Untersuchung von Strafprozessen vor dem lombardo-venetianischen Senat im Vormärz noch weiter und legt den Fokus auf die geschlechtsspezifisch deklinierten Parameter, die sich an dem ausschließlich über sexuelle Ehrbarkeit definierten Ruf der Frauen festmachten. Sie zeigt damit, welchen Einfluss die Wahrnehmung der als Mörderinnen angeklagten Frauen durch die bürgerlich geprägten Richter auf die Schuldzuschreibung ausübte. Als Kehrseite dessen galt der Mord eines Ehemannes oder Verlobten an seiner treulosen oder auch nur der Untreue verdächtigten Ehefrau bzw. Verlobten in gewisser Weise als entschuldbar; der Mörder konnte mit der Empfehlung einer Begnadigung rechnen. Die selektive Sicht der Richter lässt sich in den Untersuchungsakten und Gutachten nachweisen und ist bereits in der Art der Zeugenbefragungen angelegt.

Einen Bogen zwischen österreichischen und italienischen Territorien, zwischen zivilrechtlichen und „öffentlich-rechtlichen“ Rechtsentwürfen spannt der Beitrag von Ellinor Forster. Sie vergleicht Untersuchungen zu privatrechtlichen Texten mit dem Verfassungsentwurf der Toscana, den Überlegungen Josephs von Sonnenfels zu einem Politischen Kodex und den Texten von Andreas Riedel, die auf eine Verfassung der gesamten österreichischen Monarchie abzielten. Sie stellt dabei die Frage nach der Umsetzung der Aufklärungsgedanken hinsichtlich eines neu zu definierenden Verhältnisses zwischen Fürst und Untertanen sowie einer

lo schema di genere. Francesca Brunet approfondisce questo aspetto nella sua indagine sui processi penali celebrati davanti al Senato Lombardo-Veneto nel *Vormärz* e centra l'attenzione sui criteri di genere adottati dai giudici, che si esprimevano nel concetto di "fama" delle donne basata sulla loro onorabilità dal punto di vista sessuale. La studiosa evidenzia quale influenza avesse sull'imputazione della colpa la percezione che i giudici di cultura borghese avevano delle donne accusate di omicidio. Il rovescio della medaglia era rappresentato dal fatto che l'omicidio di una fidanzata o moglie fedifraga o presunta tale da parte del fidanzato o marito fosse considerato in certo qual modo scusabile, così che l'assassino poteva contare su una raccomandazione di grazia da parte dei giudici. Lo sguardo selettivo dei giudici emerge chiaramente dagli atti processuali e dalle perizie e viene alla luce già nel modo in cui vengono condotti gli interrogatori dei testimoni.

Il contributo di Ellinor Forster getta un ponte fra territori austriaci e italiani, fra progetti costituzionali – di "diritto pubblico" – e bozze di codici civili. La studiosa confronta gli studi sui codici civili con il progetto costituzionale per la Toscana, le riflessioni di Joseph von Sonnenfels su un codice politico e i testi di Andreas Riedel che puntavano a una Costituzione unitaria per tutti i territori della monarchia austriaca. I temi che l'autrice affronta in particolare riguardano l'applicazione dei principi illuministici alla ridefinizione del rapporto fra sovrano e sudditi e a una armonizzazione dei diritti dei gruppi sociali alla fine del

Angleichung der Rechte der sozialen Gruppen am Ende des 18. Jahrhunderts. Auf der Begriffs- und Definitionsebene lassen sich in den Texten solche Veränderungen und Angleichungen in der Tat ausmachen, doch hatten sich die Vorstellungen dahinter nicht in der gleichen Geschwindigkeit gewandelt. Wo diese Entwürfe – oder Teile davon – in Kraft getreten sind, werden an der Interpretation einzelner Bestimmungen noch die alten Vorstellungen von einer Ungleichberechtigung der sozialen Gruppen wie auch der Geschlechter greifbar.

Die Beiträge machen deutlich, dass das Aushandeln, das Formulieren und Kodifizieren von Recht nicht zu trennen ist von dessen konkreter Situiertheit in der Zeit mit ihren jeweiligen politischen, sozialen und kulturellen Kontexten. „Neues Recht“ steht in enger Verbindung mit gesellschaftlichen Prozessen, mit sozialen Veränderungen und politischen Umbrüchen, deren Leitideen und Grundsätze jedoch nie von allen Bevölkerungsgruppen geteilt werden. Neues Recht greift mitunter auf, was längst schon soziale Realität ist, oder aber es ist von einer auf die Zukunft gerichteten Vision einer besseren und gerechteren Gesellschaft getragen und möchte strukturelle Veränderungen in Gang setzen. Dieses in gewissem Sinne der Zeit vorausseilende Recht stößt tendenziell auf größere Schwierigkeiten, insbesondere wenn es in Domänen von Kirche, Familie oder von Gruppen, die bis dahin Vorrechte genossen haben, eingreift und damit deren gewohnte und von bestimmten Inklusions- und Exklusionspolitiken getragene Praxis beschneidet, Kompetenzen und Hand-

XVIII secolo. Dalla lettura dei testi emerge che i concetti e le definizioni avevano subito un processo di trasformazione e armonizzazione, mentre le idee sottostanti non erano state aggiornate alla stessa velocità. Laddove tali progetti – o loro parti – trovarono applicazione, si possono rinvenire tracce di vecchie rappresentazioni dei rapporti sociali che contemplavano disuguaglianze nei diritti fra gruppi e fra generi.

Dai contributi presentati si coglie molto bene che il negoziare, il formulare e il codificare del diritto non possono prescindere dal suo essere concretamente situato nel tempo e nei relativi contesti politici, sociali e culturali. Esiste un intimo nesso fra “nuovo diritto” e processi della società, trasformazioni sociali e cambiamenti politici, le cui idee guida e i cui principi tuttavia non sono necessariamente condivisi da tutti i gruppi in cui si articola la società. Talvolta le norme del “nuovo diritto” raccolgono istanze affermate e diffuse da tempo nella realtà sociale, altre volte esse sono animate dalla visione di una società futura migliore e più equa e puntano ad avviare processi di trasformazione strutturale. Il diritto che in certo qual modo precorre i tempi si scontra tendenzialmente con grandi difficoltà, in particolare quando interviene negli ambiti della Chiesa, della famiglia o di gruppi che fino ad allora avevano goduto di privilegi e ne limita le pratiche abituali, sorrette da precise politiche di inclusione e di esclusione, ne restringe le competenze e il raggio d’azione e intende spezzarne il potere in ambiti specifici. Inoltre, le



lungsradien beschränkt und deren Macht damit in gewissen Bereichen brechen will. Zudem erweisen sich Instanzen und Spielregeln der erforderlichen administrativen Abläufe immer wieder als nicht hinreichend durchdacht, was Verwalter und die von ihnen Verwalteten vor Herausforderungen und Unwägbarkeiten stellt. Inkohärenzen können dabei sowohl im Recht – etwa zwischen dem Verhaftetsein in „alten“ Vorstellungswelten und dem Formulieren neuer Ansprüche und Konzepte –, als auch in dessen Umsetzung angelegt sein. In der in diesem Heft im Fokus stehenden Zeit und darüber hinaus sind beherrschende Kräfte vornehmlich in einem nur langsam zu durchbrechenden Denken in Standeskategorien und in einer noch lange wirkmächtigen, von (ehe-)männlicher Vorherrschaft und *patria potestas* geprägten Geschlechterordnung zu verorten. Driften Recht und die bis dahin gewohnte soziale Praxis (zu) weit auseinander, kann dies nachträgliche Abstriche und Nachbesserungen erforderlich machen und nach sich ziehen und/oder dazu führen, dass die davon Betroffenen Modi der Umgehung suchen und für die Wahrung ihrer eigenen Interessen erfolgreich einsetzen.

Hinter Kodifikationen von Recht stehen Personen, die es verfasst haben, Personen, die es umsetzen sollen, und es ist je nach Materie an alle oder an situativ davon Betroffene in einem bestimmten Rechtsraum adressiert. Recht hat immer konzeptuelle und diskursive Dimensionen; um seine Wirkmacht und Wirkungsgeschichte zu erfassen, bedarf es immer auch der Analyse von dessen Praxis.

istanze e le regole di funzionamento dei processi amministrativi spesso non sono disegnate in modo accurato, mettendo amministratori e amministrati di fronte a fattori imponderabili di sfida e incertezza. Possono emergere incoerenze sia nel diritto – ad esempio fra il rimanere intrappolati in “vecchie” rappresentazioni della realtà e il formulare nuove idee e rivendicare nuove istanze – che nella sua applicazione. Nel periodo storico preso in esame, e anche successivamente, agiscono forze che oppongono una tenace resistenza, forti di un pensiero articolato su categorie attuali che possono essere sgretolate solo lentamente e di un ordinamento di genere imperniato sulla supremazia maschile e maritale e sulla patria potestà. L'eccessiva divergenza fra diritto e prassi sociale consolidata può comportare o rendere necessari tagli e aggiustamenti a posteriori, oppure può far sì che i soggetti interessati adottino strategie per aggirare le norme e con successo riescano a far valere i propri interessi.

Dietro le codificazioni del diritto ci sono le persone che hanno redatto le norme, le persone che devono applicarle, e a seconda delle materie il diritto si rivolge a tutti o a coloro che si trovano in una precisa situazione entro uno spazio giuridico determinato. Il diritto presenta sempre dimensioni concettuali e discorsive, tuttavia, per cogliere appieno la sua potenza e la sua efficacia, è sempre necessario analizzare anche la sua pratica.